

Il rilancio del contratto di apprendistato

di Giorgio Santini

“Un sistema plurale” così viene definito l’apprendistato, nelle sue varie forme, dall’ultimo rapporto di monitoraggio recentemente realizzato dall’Isfol.

I dati, che hanno avuto un certo rilievo sui mezzi di comunicazione, è bene ricordarlo, si fermano al giugno 2008, proprio alla vigilia delle non secondarie modifiche introdotte dalla Legge 133/2008. Il tema del rilancio del contratto di apprendistato è centrale per il rafforzamento del rapporto tra mercato del lavoro e sistema dell’istruzione e della formazione mentre un corretto uso di tale tipologia contrattuale appare fondamentale per garantire a centinaia di migliaia di giovani un percorso di formazione e stabilizzazione professionale e per promuovere il miglioramento della produttività e della qualità del lavoro nel nostro Paese.

I numeri dell’Isfol confermano un sostanziale raddoppio dei giovani interessati da contratti di apprendistato negli ultimi dieci anni (650.000 nel 2008) con un sostanziale riequilibrio territoriale che ha attenuato il gap delle regioni centro-meridionali e con un trend di crescita che nel corso degli ultimi anni risulta attenuato.

Va rilevato, peraltro, che tra le tre tipologie di apprendistato introdotte dal d.lgs. 276/2003 appare radicato e operativo soprattutto il c.d. “apprendistato professionalizzante”, la tipologia di apprendistato, volta al conseguimento di una qualificazione contrattuale accompagnata da formazione *on the job* e sviluppo di competenze di base, trasversali e tecnico-professionali; mentre fortemente limitato appare l’utilizzo dell’apprendistato per l’assolvimento dell’obbligo formativo dei minori così come l’apprendi-

stato di alta formazione.

Va sottolineato, in ogni caso, che, anche per quel che riguarda l’apprendistato professionalizzante, il quadro della regolamentazione da parte delle Regioni e delle Province autonome risulta ancora incompleto, mentre buoni passi in avanti sono stati realizzati dalla contrattazione collettiva, che ha regolamentato questa forma di apprendistato in ormai il 90% dei contratti di lavoro. Ma ad un’analisi obiettiva la definizione dell’Isfol dell’apprendistato come un sistema plurale appare in parte un auspicio ed in parte una descrizione della realtà.

Non poche sono infatti le criticità sul campo, pur con prospettive significative che coinvolgono non solo le istituzioni, ma direttamente le parti sociali, ad ogni livello.

Se le disparità quantitative tra le regioni italiane per quel che riguarda il numero degli apprendisti si sono attenuate nel corso degli anni, fortissime differenze permangono nell’erogazione della formazione con una situazione enormemente penalizzante nel Mezzogiorno dove, nel 2008, risulta aver svolto attività di formazione, nell’ambito dell’offerta pubblica regionale, addirittura solo un apprendista su venti.

Ma la centralità, almeno potenziale, nel nostro mercato del lavoro dell’apprendistato è ben riassunta dalla fatto che un giovane occupato su sei tra i quindici ed i ventinove anni è occupato attraverso questa modalità contrattuale.

Tale strumento deve recuperare il proprio fondamentale ruolo nell’inserimento dei giovani nel mercato del lavoro superando le difficoltà applicative e legislative, dovute alla frammentazione delle com-

petenze, che hanno causato profondi ritardi nel suo corretto utilizzo.

Va rilevato anche che i giovani inseriti con un contratto di apprendistato sono sempre più "giovani adulti": gli apprendisti over 25 sono infatti passati dal 10 a quasi il 25% tra il 2002 ed il 2008 mentre la mancata regolamentazione di una forma di apprendistato specifica per un'utenza di minori rischia di generare un'ulteriore contrazione di minori assunti come apprendisti che, nel 2008, hanno rappresentato solo il 6,5% del totale.

È infatti sufficientemente accertato che il bacino degli adolescenti che abbandonano l'istruzione scolastica, tra i 14 ed i 17 anni (circa 110.000 unità) sono tra le categorie maggiormente a rischio di scivolamento verso la marginalità sociale e l'inserimento nel lavoro sommerso.

Un altro degli aspetti maggiormente rilevanti relativo ai mutamenti dell'apprendistato negli ultimi anni è legato ad una progressiva diffusione dello strumento in sempre più numerosi settori produttivi e dimensioni d'impresa: in particolare nel settore terziario e nella grande industria, ambiti che hanno ridimensionato e superato il tradizionale primato del settore artigiano.

La contrattazione collettiva nazionale e la legislazione regionale attraverso un intreccio potenzialmente virtuoso, di sussidiarietà verticale ed orizzontale devono inoltre favorire la diffusione dell'apprendistato professionalizzante monitorando con efficacia l'erogazione e la fruizione della formazione degli apprendisti.

Rispetto all'apprendistato professionalizzante appare evidente, da un'analisi dei vari contratti nazionali di settore, che sempre più vengono affidati alla bilateralità compiti di elaborazione della disciplina e anche di gestione dello strumento.

Tale ruolo della bilateralità, già previsto dal d.lgs 276/03, è stato ulteriormente richiamato nella legge 133/2008 che affida alla contrattazione collettiva «ovvero agli enti bilaterali» la determinazione della disciplina integrale della formazione in apprendistato se questa è erogata esclusivamente all'interno dell'impresa.

Un'esperienza di successo nel ruolo della bilateralità rispetto al contratto di apprendistato è certamente quella del settore del turismo, mentre appare ancora sostanzialmente inesistente qualsiasi relazione con i Fondi Interprofessionali per la Formazione Continua.

Un ruolo sempre più centrale degli enti bilaterali non solo nell'elaborazione dei profili formativi, ma anche nella definizione delle modalità di articolazio-

ne e di erogazione della formazione, appare particolarmente rilevante e auspicabile, in particolare, per accompagnare e monitorare l'erogazione della formazione che viene svolta direttamente dalle imprese e sulla quale il legislatore appare puntare sempre di più anche in considerazione dei limiti dell'offerta formativa erogata dalle Regioni.

Per rivitalizzare la formazione nell'apprendistato, quindi, vanno soprattutto impegnati gli enti di formazione professionale e la bilateralità, mantenendo in capo alle Regioni un ruolo di accreditamento, certificazione, monitoraggio.

Un tema specifico è legato inoltre all'apprendistato di alta formazione: esso va diffuso attraverso la collaborazione tra istituzioni regionali, parti sociali ed università. Si tratta di uno strumento che, attraverso la costruzione di percorsi specifici, potrebbe promuovere la stabilizzazione della posizione lavorativa dei giovani ed il conseguimento di titoli di studio che possono arrivare fino al dottorato di ricerca.

Attraverso l'apprendistato di alta formazione si favorisce un ruolo attivo dell'università nello sviluppo territoriale ed una possibile positiva contaminazione tra mondo accademico, imprese, rappresentanza sociale, istituzioni locali volta a favorire il rilancio dell'innovazione e della ricerca nei tessuti produttivi locali.

Un'ultima considerazione finale. L'apprendistato, in tutte le sue forme, è un contratto a finalità formativa, anche se nel nostro Paese tale finalità è stata spesso relegata ad un ruolo residuale, con notevoli abusi ed incongruenze applicative: occorre invece valorizzare il ruolo formativo dello strumento e le potenzialità della formazione in alternanza, oltre che prevedere sistemi di riconoscimento delle competenze che permettano allo stesso tempo di valorizzare la vocazione formativa delle imprese e la spendibilità in contesti diversi delle competenze acquisite. Valorizzare questo strumento è davvero di una sfida plurale: una sfida che rappresenta uno dei tasselli fondamentali per il miglioramento complessivo del nostro mercato del lavoro e nella quale le parti sociali e le istituzioni devono misurare le loro capacità di costruzione di futuro per il Paese e per i nostri giovani.

Giorgio Santini
Segretario confederale CISL

* Il presente articolo è stato pubblicato anche in *Conquiste del lavoro*, 11 giugno 2009 con il titolo di *Apprendistato: centrale il rilancio*.